Anno VIII - 1855 - N. 335

L'OPINIONE

Giovedì 6 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L. 40		L. 22		L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 30	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 5 DICEMBRE

LA NEUTRALITA' DELL' EUROPA CENTRALE

L' attenzione del mondo politico viene richiamata in questo momento da quattro atti, che emanati da fonti diverse in circostanze affatto disparate, hanno però una stretta connessione fra di loro, e si riferiscono in modo speciale alla politica tenuta dagli stati dell' Europa centrale.

Questi atti sono: il discorso dell' imperatore Napoleone III in occasione della chiusura dell' esposizione industriale, la nota diretta dal ministro degli affari esteri di Francia, conte Walewski, agli agenti diplomatici francesi in spiegazione di quel discorso, le preghiere dirette dai piccoli stati della Germania allo czar di voler addivenire a trattative di pace, e finalmente il discorso del re di Prussia in occasione della apertura delle camere.

Allorchè Napoleone disse: « Si facciano « voti o pro' o contro; in mezzo al grave « conflitto europeo l' indifferenza è un cat« tivo calcolo, il silenzio un errore, » noi interpretammo queste parole nel loro senso naturale, cioè come una provocazione a dichiararsi o per le potenze occidentali o per la Russia, e crediamo ancora che quelle parole non possano avere altro senso ragionevole che questo, e ciò per due motivi: primieramente perchè non si può ignorare che un semplice voto sterile, non accompagnato da alcun atto che dimostri la seria volontà di dare effetto a quel voto, non è in grado di produrre il menomo effetto sulla Russia, che attribuirebbe quel voto semplicemente ad una pressione esercitata da passioni a lei ostili. In secondo luogo l'opinione pubblica, cui fa appello l' imperatore si è già manifestata sino dai primi momenti in favore delle potenze occidentali e per la giustizia della loro causa, ond' è evidente che presentemente si è richiesto qualche cosa di più che una semplice manifestazione. Un semplice voto sterile non è più il silenzio, ma è ancora l' indifferenza, e cade quindi ancora sotto la censura del discorso imperiale.

Il semplice buon senso comprende che da quel giorno in cui tutta l'Europa si collegasse efficacemente contro la Russia, la pace sarebbe assicurata e pronta. Nonostante la sua fierezza, lo czar dovrebbe riconoscere che non è in grado di lottare con successo contro le forze dell' Europa tutta; egli qualificherebbe forse una tale risoluzione per prepotenza, ma sebbene con ripugnanza sarebbe pur costretto a sottomettersi, e troverebbe questa sommissione a tutta l'Europa al certo meno umiliante che il cedere alla sola alleanza della Francia, Inghilterra, Turchia e Sardegna.

Se quindi Napoleone III non ha voluto fare della diplomazia, come si assicura aver egli stesso dichiarato, non havvi altro senso per il suo discorso che quello di provocare gli stati neutrali, e innanzi a tutti gli altri, l'Austria e la Prussia a pronunciarsi in favore delle potenze occidentali, ad emettere un'opinione per la quale fossero anche disposti a correre alle armi.

La nota del conte Walewsky ha richiamato però quel discorso sul terreno della diplomazia, e tolse al medesimo il pungolo. Egli assicura che l'imperatore non ha voluto dire altro se non che le potenze neutrali avrebbero dovuto sino dal principio del litigio, sino dall'epoca del conflitto diplomatico che precedette le ostilità, esprimere con maggior energia il loro giudizio, onde indurre la Russia a intenzioni più pacifiche; che la loro posizione non è cambiata, e che possono ancora con un' attitudine ferma e decisa affrettare lo scioglimento di una lotta che avrebbero potuto prevenire.

Se realmente Napoleone non avesse voluto dire altro che questo, avrebbe fatto meglio di tacere del tutto. Se le potenze neutrali non hanno avuto interesse a prevenire la lotta, ne avranno ancora meno ad affrettarne la fine, almeno sino a tanto che la difficoltà della loro posizione non si faccia sentire più profondamente. Tra la Russia che le conforta a conservare la neutralità e la Francia che le spinge ad assumere diplomaticamente un'attitudine ostile alla Russia, avrà sempre ragione quest'ultima potenza, perchè la neutralità da lei desiderata è la situazione più comoda e meno pericolosa. La cosa sarebbe ben diversa se le potenze occidentali spingessero i neutrali a dichiararsi pro o contro non soltanto con sterili voti, ma anche all'occorrenza colle armi.

Se il significato del discorso imperiale fosse stato realmente quello che gli attribuisce il conte Walewski, non v'era alcun motivo perchè avesse a produrre una profonda sensazione. Non crediamo di andare errati asserendo che in tal caso il discorso non sarebbe stato che una ripetizione di tutte le note diplomatiche scritte dalla Francia sulla questione orientale dal principio del litigio in poi. La profonda impressione prodotta dal discorso dipende appunto dalla circostanza che nel medesimo si annunciava una nuova fase nella diplomazia degli alleati, e che in luogo di alleanze come quella del 2 dicembre coll'Austria, si sarebbero richieste all'Europa alleanze come quella del 9 gennaio col Piemonte.

Ma il conte Walewski ha ritirata la sfida e assicura che la posizione non è cambiata! Non è la prima volta che le parole dell' imperatore subiscono nelle mani della sua diplomazia una così strana trasformazione, ma ci limitiamo ad accennare i fatti, senza discuterli, altrimenti si verrebbe nella tentazione di domandare se la costituzione presente della Francia ha sottratto gli affari esteri al controllo dei rappresentanti del popolo, per riporlo nelle mani della burocrazia diplomatica?

Indipendentemente da queste considerazioni la nota del conte Walewski è l' atto più debole ed inetto che finora sia escito dalla sua cancelleria. Lasciando in disparte la richiesta che i governi neutrali esprimano la loro opinione, il che è un atto di debolezza per parte di una potenza come la Francia, mentre l' imperatore provocava i governi col mezzo dell' opinione pubblica, che è ben altra cosa, il conte Walewski pretende che il discorso accennato *è un omaggio reso all' importanza e all'efficacia della parte devoluta ai neutri nella crise attuale.*

La Francia riconoscerebbe solennemente con queste parole che l' Austria e la Prussia hanno avuto ragione di mantenersi neutrali, anzi che meritano lode, e si rende loro omaggio per averlo fatto.

E forse la prima volta in diplomazia che una potenza belligerante, nella posizione in cui ora si trova la Francia, in luogo di cercare alleanze offensive e difensive, loda la neutralità delle altre potenze e cerca di confermarle nella loro risoluzione.

Se tale è il sentimento del gabinetto francese, per qual motivo vi ha fatto, per quanto si assicura, un' impressione cattiva il discorso del re di Prussia, che riconferma la sua posizione neutrale?

Se il discorso dell' imperatore significa quello che noi abbiamo supposto, allora certamente il discorso del re di Prussia è una risposta assai ostile, tanto per quello che dice come per quello che tace, e si comprende che abbia destato mal umore a Parigi. Ma se il discorso del re rispondeva alla nota di Walewski, non v' era alcun motivo di adontarsene. Il conte Walewski rende omaggio alla neutralità, e il re di Prussia vuole rimeritarsi quest'omaggio riconfermando la sua neutralità.

È bensì vero che il re di Prussia tace sopra un punto, cioè non esprime quel voto di cui fa cenno la nota francese. Ma chi potrebbe farne un ragionevole rimprovero alla Prussia? Sarebb'egli cosa degna di una grande potenza il dar ragione ad una parte in una grande questione europea e poi starsene neutrale? Quest'attitudine sarebbe concepibile quando si trattasse di un litigio affatto speciale e particolare a due potenze; in una questione di un vasto interesse europeo ciò non è permesso ad una grande potenza senza abdicare al proprio onore o alla propria posizione.

Già si rimprovera alla Prussia, non senza ragione, di aver col suo contegno compromesso tanto l'uno come l'altra; ma il voler spingere il gabinetto prussiano a fare una esplicita e manifesta dichiarazione di questa sua debolezza è una presunzione un po' troppo grossolana, e sarebbe incredibile che la diplomazia francese ne potesse avere concepito il pensiero, se la nota del conte Walewski non fosse stata riprodotta dagli stessi fogli francesi.

Gli stessi minori stati tedeschi non hanno voluto adattarsi ad un simile procedimento, e se dobbiam prestar fede a giornali ordinariamente ben informati, diversi di quegli stati avrebbero fatto pervenire all' imperatore Alessandro II una preghiera più o meno pressante onde voglia riprendere le trattative di pace.

Lo czar non può ignorare che questo passo è il seguito di una pressione esercitata sui minori gabinetti tedeschi dalla diplomazia occidentale.

Quale conseguenza ne dovrà trarre? Niun' altra, se non quella che le potenze occidentali sono stanche della guerra e desiderano ardentemente di venire alla pace. Quale sarà la conclusione di questo ragionamento? Che lo czar sarà ancora meno accessibile alle condizioni che si richiedono dalle potenze, e riputerà la propria situazione in Europa assai migliore di quella che è realmente.

Quanto i sentimenti manifestati nel discorso dell' imperatore, che Guizot appellò l' applicazione del suffragio universale alla diplomazia, sono degni di una grande nazione, altrettanto ce ne sembra indegno il tenore della nota diplomatica, che è come una protesta contro quell' applicazione. Sarebbe il caso di qualificarla colle espressioni usate altre volte per certi atti politici, dicendola una debolezza, un errore, una follia. Certamente l' Austria la riconobbe come tale, imperocchè al discorso dell' imperatore Napoleone non fece susseguire alcuna manifestazione o solenne dichiarazione; l'Austria ritenne che il signor Walewski erasi assunto egli medesimo di fare al discorso di Napoleone la risposta che conveniva al gabinetto austriaco, e che era già anticipata nelle corrispondenze di Parigi della *Gazzetta d' Augusta.*

SUCCURSALE DELLA BANCA IN CAGLIARI

Il progresso commerciale degli stati è inseparabile dal progresso delle istituzioni di credito. I paesi che ebbero più esteso traffico e salirono a maggior floridezza sono quelli che pei primi apprezzarono il beneficio degli stabilimenti di credito ed eressero i banchi. Genova e Venezia, l'Olanda e l'Inghilterra non avrebbero potuto dare ai loro scambi uno sviluppo straordinario, segno di invidia e d'ammirazione, se non si fossero aiutate col credito e non ne avessero fatto la base delle loro contrattazioni.

Ai nostri tempi gli Stati Uniti, l'Australia e le colonie francesi della Riunione non prosperarono per altri mezzi, e reca meraviglia il vedere stati appena ordinati volger tosto il pensiero alla erezione di banchi e stimare in equa bilancia i vantaggi del credito, intanto che nella vecchia Europa persistono i pregiudizi e gli stabilimenti di credito lentamente si moltiplicano.

Le colonie sorte ieri hanno già banchi floridissimi e l' isola di Sardegna non solo non ne ha, ma neppur alcun modesto istituto che ne faccia le veci. Nel 1853, il ministero nel proporre di affidare alla banca l'ufficio di tesoriere dello stato, aveva pure convenuto che si dovesse erigere una sede succursale in Sardegna per vivificarvi il commercio.

Respinto il progetto, il ministero non abbandonò il proponimento e sperò di poter fondare una banca sarda, un istituto separato, eretto per azioni private.

Si apersero le soscrizioni: pochi accorsero e chi sa fin quando dovrebbesi aspettare, se a fornire la Sardegna di un banco di deposito e circolazione, non vi fosse altro mezzo fuorchè la soscrizione aperta alla fine dell'anno scorso.

L' esperienza avendo dimostrato essere inefficace l'espediente tentato, nè volendosi lasciar più oltre sprovveduta l' isola d'uno istituto giudicato indispensabile alla sua prosperità, si venne fra il governo e la banca nazionale ad un accordo, mercè il quale questa si obbliga ad erigere una succursale in Sardegna ed a riscattare tutta l'antica carta posta in circolazione dal governo, fino alla somma di 450 mila lire.

Qualora fosse oltrepassata questa somma, l'eccedenza verrebbe immediatamente rimborsata dal pubblico erario.

È un buon provvedimento quello di ritirare la carta dalla circolazione, tanto più che si ha ragione di sospettare siavene della falsa. Però la banca non potrebbe istituire una succursale in Sardegna, nè incaricarsi del ritiro della carta, senza adeguati compensi.

Il ministero proporrebbe di assicurarle l' interesse del 4 0[0 della somma della carta riscattata, oltre ad una annualità d'estinzione nel periodo di 20 anni, ed autorizzarla a metterne in giro, oltre la circolazione ordinaria, la somma di 2 milioni in biglietti di 20 lire ciascuno col favore del corso legale, pel citato periodo di 20 anni.

Non si può niegare che la banca fa un contratto lucroso, perchè 2 milioni di lire in biglietti con corso legale (non forzato) procura un beneficio non tenue, al quale si aggiunge l' interesse del 4 0[0 sulla somma della carta riscattata e che potrà esser pagata con que' biglietti. Ma trattandosi di paese nel quale le abitudini del credito sono sconosciute e non si radicheranno che difficilmente, non è improbabile che nel principio la banca abbia a far sagrifici per tenersi provveduta di una riserva di gran lunga superiore al limite richiesto dalla circolazione effettiva.

I biglietti di 20 lire giovano poi ad accelerare la circolazione, specialmente in Sardegna dove non v' è dovizia di danaro effettivo, e gioverebbero pure nelle provincie del continente. In generale le banche non sono propense a metter in giro di quei biglietti perchè dovendosi rinnovare frequentemente, esse sono esposte ad una sensibile spesa, però se considerassero i vantaggi che arrecherebbero al commercio minuto, la maggior circolazione e l' incremento della riserva per rendersi inutile una quantità troppo ragguardevole di contante, finirebbero per accorgersi che il guadagno avanzerebbe di molto la spesa.

La banca nazionale sembra abbia intesa questa verità. L'articolo 9 del progetto l'autorizza a mettere in circolazione biglietti di lire cinquanta nella proporzione di un quindicesimo della totale sua emissione. Si può quindi calcolare la circolazione dei biglietti di lire cinquanta a 2 milioni e mezzo di lire all'incirca. Basta questa facoltà ai bisogni del governo minuto? Quante volte non abbiam noi esortata la banca a chiedere l'autorizzazione di mettere in giro biglietti di 50 lire! A poco a poco essa finisce per non far più il broncio ai suggerimenti amichevoli che le si danno e per accoglierli. La sollecitammo a far i pagamenti in oro e vi ha aderito, a mettere in circolazione biglietti di 50 lire e vi aderisce.

Ma perchè il ministero restringe al quindicesimo della totale emissione la circolazione di quei biglietti? Si possono prestabilire i limiti della circolazione di questi o quei biglietti? È alla somma complessiva che si dee badare, non alle somme parziali dei differenti biglietti di 50, 100, 250, 500 e 1000 lire. D' altronde non vi ha un commissario regio che invigila le operazioni della banca? E non basta questa guarentigia, sì che faccia mestieri aggiugnerne altre? Noi siamo persuasi che col tempo si metteranno in circolazione anche nelle provincie continentali biglietti di valor inferiore di 50 fr., ma frattanto vorremmo non si limitasse la circolazione di questi, e si lasciasse che seguano la legge economica e secondino i bisogni della piazza.

Ci sembrerebbe pure che, poichè s'istituisce una succursale in Sardegna e si accordano alla banca alcune prerogative, sarebbe stato opportuno di esaminare se non conveniva attribuire alla succursale l' ufficio di tesoriere dello stato per l' isola di Sardegna. Questo provvedimento procurerebbe un risparmio all' erario ed agevolerebbe il movimento di fondi dall' isola al continente, potendo la banca prestar la propria mediazione.

È un punto che raccomandiamo all'attenzione del governo e della banca stessa.

Trattative di pace. Mentre le voci delle negoziazioni pacifiche corrono di bene in meglio ed alimentano specialmente le speranze dei giuocatori di borsa e la fecondità dei corrispondenti e dei giornalisti, vediamo che le manifestazioni ufficiali dei governi non sono così melate come dovrebbero essere se avessero realmente pacifiche intenzioni. Il discorso dell'imperatore Napoleone alla chiusura dell' esposizione industriale mise in ebullizione tutta la Germania ed il re di Prussia, aprendo poco dopo le camere, si studia di rispondere indirettamente a quel discorso e vi rispose in modo che sicuramente nè a Parigi, nè a Londra si ebbe ragione di restarne contenti. Napoleone aveva detto: Dichiaratevi una volta sul serio, aiutateci realmente, e toglietevi da quella indifferenza in cui vi siete rinchiusi sino adesso, indifferenza che a noi non garba. Il re di Prussia rispose: Quello che abbiamo fatto era il meglio che poteva farsi e continueremo nella nostra politica, piaccia o non piaccia agli altri.

Se non bastasse quel discorso del re di Prussia, abbiamo ora un articolo della *Corrispondenza prussiana*, organo semi-ufficiale del gabinetto di Berlino che si spiega ancor meglio su quel medesimo tema.

Eccolo:

La rappresentanza del paese, i cui lavori furono inaugurati da un discorso del re, si trova schierata attorno del trono più completa che pel passato.'

La camera dei signori si avvicina, nella sua forma attuale, alla realizzazione del piano che presiedette alla sua creazione. Si ha la speranza che questo corpo distinto, tal quale esiste per la confidenza particolare del sovrano, si mostrerà, per la sua saggezza e pel suo patriotismo, il solido appoggio del trono; e che la sua energica cooperazione al prospero sviluppo delle relazioni pubbliche gli procurerà dei titoli sempre più meritati alla riconoscenza generale del paese.

Se la lotta che si prosegue in Oriente impose dei sacrifizi sempre più onerosi e sanguinosi alle nazioni che vi si trovano impegnate, la Prussia restò l'asilo della pace.

In un altro momento, d'accordo con tutta la Germania, essa gettò il suo peso nella bilancia per il ristabilimento della pace, ed allorquando le cause del conflitto attuale furono scartate dalla stipulazione di garanzie suscettibili di condurre alla soluzione soddisfacente della quistione orientale, la Prussia cercò, con uno zelo infaticabile, di facilitare questa soluzione pacifica.

Attualmente essa assume in riguardo di ciascuno un'attitudine leale, conciliante ma ferma, e la posizione della Prussia come potenza europea non sembra certamente scossa perchè la sua politica rifiuta di curvarsi alle proposizioni degli stati più potenti, dinnanzi la volontà delle nazioni più vittoriose; essa manterrà senza alcun dubbio questa posizione sin tanto che il suo onore ed il suo interesse lo permetteranno, giacchè essa non ha alcun motivo di prender parte ad una guerra, il cui scopo non è chiaro, e di cui non si può prevedere la fine.

La Prussia all'incontro ha tutte le ragioni di perseverare in una politica nella quale la Germania intera, compresa anche l'Austria, s'impegnò solidamente, politica la quale, per ciò solo che è onesta ed indipendente nei suoi rapporti con tutti, porta in sè la missione di cooperare al ristabilimento ed alla consolidazione della pace, tosto che l'occasione se ne offrirà.

Il re di Napoli e gli Stati Uniti. Il giornale ufficiale di Napoli pubblica la convenzione conchiusa fra il governo delle Due Sicilie e gli Stati Uniti, di cui i fogli si sono preoccupati di questi giorni.

Noi ne riproduciamo il testo:

Nell' intendimento di stabilire su basi solide e durevoli i principii che regolar debbono in tempo di guerra i diritti de'neutri, nel modo come furono sempre da noi professati, abbiamo conchiuso col governo degli Stati Uniti di America una convenzione reciproca del tenor seguente, per mezzo di plenipotenziari a ciò debitamente autorizzati.

S. M. il re del regno delle Due Sicilie e gli Stati Uniti di America, animati da egual desiderio di mantenere e preservare da qualunque alterazione i rapporti di buona intelligenza, che in ogni tempo hanno felicemente esistito fra loro e fra gli abitanti de' loro stati rispettivi, hanno di comune accordo risoluto di sanzionare, per mezzo di una formale convenzione, i principii de' diritti de' neutri sul mare, che eglino riconoscono quali condizioni indispensabili di ogni libertà di navigazione e di commercio marittimo.

A tal fine S. M. il re del regno delle Due Sicilie ha munito di pieni poteri il sig. D. Luigi Carafa della Spina de' duchi di Traetto, ecc. ecc.; ed il presidente degli Stati Uniti di America ha munito degli stessi poteri il signor Roberto Dale Owen, ministro residente di detti Stati Uniti in Napoli. I quali plenipotenziari dopo di avere scambiato i loro pieni poteri, e trovatili in buona e dovuta forma, hanno stabilito e sottoscritto i seguenti articoli:

Art. 1. Le due alte parti contraenti riconoscono come permanenti ed invariabili i principii seguenti, cioè:

1. Che la bandiera copra la mercanzia (*that free ships make free goods*) val quanto dire, che gli effetti e le mercanzie di proprietà dei sudditi o dei cittadini di una potenza o di uno stato in guerra sono esenti da cattura o confiscazione sui bastimenti neutrali, eccetto che gli oggetti di contrabbando di guerra;

2. Che la proprietà dei neutri non è soggetta a confiscazione sul bordo di nave nemica, a meno che sia contrabbando di guerra. Esse parti contraenti prendono impegno di applicare questi principii al commercio ed alla navigazione di qualunque potenza o stato, che vorrà dal canto suo adottarli come permanenti ed invariabili.

Art. 2. Le due parti contraenti si riservano di intendersi ulteriormente, secondo che le circostanze potranno esigerlo, circa l'applicazione e l'estensione da darsi, se vi sarà luogo, ai principii convenuti nell'articolo primo. Ma fin da ora dichiarano che elleno prenderanno per norma le stipulazioni contenute nel detto articolo primo, tutte le volte che si tratterà di valutare i diritti di neutralità.

Art. 3. È convenuto fra le alte parti contraenti che tutte le nazioni che consentir volessero ad accedere alle norme convenute nell'articolo primo di questa convenzione mediante una formale dichiarazione, con cui s' impegnino ad osservarle, godranno dei diritti risultanti da tale accessione, nel modo stesso che le potenze segnatarie di questa convenzione godranno di siffatti diritti, e li osserveranno. Elleno si comunicheranno reciprocamente il risultamento delle pratiche che a tale scopo saranno fatte.

Art. 4. La presente convenzione sarà approvata e ratificata da S. M. il re del regno delle Due Sicilie, e dal presidente degli Stati Uniti d'America con l'avviso e consenso del senato dei detti Stati Uniti, e le ratifiche saranno scambiate in Washington nello spazio di dodici mesi a contare da questo giorno, o più presto se sarà possibile.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi hanno sottoscritto la presente convenzione in duplice spedizione, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatta in Napoli il dì tredici di gennaio mille ottocento cinquantacinque.

Firm. Luigi Carafa.
(L. S.)

Firm. Roberto Dale Owen.
(L. S.)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 28 novembre scorso viene ordinato quanto segue:

Art. 1. I quattro posti d'applicato nella segreteria della università di Torino sono ridotti a due, dei quali uno con lo stipendio di lire mille seicento e l'altro con quello di lire mille quattrocento.

Art. 2. I tre posti di scrivano sono soppressi e sono invece creati quattro posti di applicato con lo stipendio di lire mille duecento ciascuno.

Art. 3. Queste disposizioni avranno il loro effetto a cominciare dal primo gennaio 1856.

Art. 4. È derogato in tal parte alla pianta numerica sopramentovata.

FATTI DIVERSI

Ritorno del re. S. M. il re è aspettato per domenica, 9 corrente, a Ciamberì. Gli appaltatori, il presidente della società e gl'ingegneri della strada ferrata Vittorio Emanuele vi si recano ad aspettarla, dovendo S. M. visitare i lavori. S. M. si fermerà un giorno a Ciamberì, e sarà a Torino martedì prossimo.

Cavallerizza Montevecchio. S. M. il re aveva approvata la proposta fattale dal ministro della guerra d' intitolare del nome del prode generale Montevecchio la nuova cavallerizza testè erettasi in Alessandria e di collocare in modo apparente all'entrata principale dell'edifizio una lapide marmorea coll'iscrizione: *Militare cavallerizza Montevecchio.*

Il giorno 2 del corrente, all'ora 1 pom. il sig. comandante generale della divisione militare di Alessandria ha proceduto alla solenne apertura di quell'edifizio.

La funzione riescì brillante pel concorso di tutte le autorità militari, dell'ispettore di cavalleria, e di quello del genio militare, dei comandanti dei reggimenti di cavalleria stanziati a Casale ed a Voghera, dell'intendente generale dell'amministrazione della provincia, del municipio e stato maggiore della guardia nazionale, degli ufficiali dei corpi di presidio, non che del fior delle dame di quella città.

Lo squadrone di cavalleggieri d'Aosta, comandato dal suo capitano conte Di-Pralormo, fece bella mostra di sè alla rivista, e gli uomini che furono destinati a fare alcuni esercizi d'alta scuola nel recinto del maneggio si distinsero per abilità e sveltezza.

Le musiche della brigata Pinerolo rallegrarono la festa, la quale, quantunque eseguita senza grande sfarzo, tuttavia molta popolazione si trovò ad assistervi.

Necrologia. Il dì penultimo dell'ora scorso novembre cessava di vivere il canonico penitenziere della cattedrale d'Asti, cav. D. Lorenzo Bagiarini.

Laureato in teologia il 28 giugno 1816, ei fu primamente direttore spirituale del seminario di Pinerolo, indi professore di fisica nel seminario di Vercelli. Richiamato in diocesi dal vescovo Faa, presentossi due volte al concorso di parocchie vacanti, e le due volte riescì vincitore, ma la troppo giovane età gli fu d'impedimento ad essere nominato parroco. Guadagnò al concorso la penitenzieria della collegiata di S. Secondo, e tenne tal posto finchè, resasi vacante la penitenzieria della cattedrale, presentavasi ancora al concorso di essa, e la vinceva. Nominato da monsig. Faa esaminatore pro-sinodale, ed amministratore del seminario, durava in tali funzioni fino ai suoi ultimi dì. Creato regolatore della pia casa Caisotti, colla savia ed amorevole amministrazione, collo zelo costante e con largizioni egregie la faceva fiorire grandemente. Onde il governo di S. M. volle gratificarlo, conferendogli la decorazione di cavaliere mauriziano.

Alla morte di monsignor Lobetti, il capitolo metropolitano sceglievalo a provicario capitolare, dandogli così un attestato di quella stima che aveva saputo colla larga dottrina e coi modi cortesi procacciarsi da tutti i suoi colleghi.

La malattia che lo conduceva alla tomba era un'idrope a cui susseguiva una congestione cerebrale. Egli aveva appena compiuti i 61 anni.

Quanti il conobbero, sentono vivo desiderio di lui come di quello che, caritatevole, tollerante e dotto, sapeva mostrare come possa accoppiarsi il sacerdozio colla civiltà e colla temperata libertà. Poco intromettente e riserbatissimo qual egli era, a mala pena si potrebbe immaginare come potesse aver dei nemici; eppure ne ebbe, e fra il clero stesso e fra coloro stessi cui egli aveva beneficato. Ma ciò torna a maggior suo onore, perocchè, se egli ebbe la virtù di beneficare, ebbe pur quella di perdonare. (*Il Cittadino*)

— Volontieri riproduciamo da una lettera scritta dalla Crimea la seguente commemorazione d' un valente nostro ufficiale:

Addì 22 settembre noi vedemmo con dolore estinguersi qui una vita degna per molti titoli a felicità lunga e compiuta. Angelo Rovighi, ufficiale nel genio, nato in Modena nel 1827, fornito di studi profondi e svariati, venne nel febbraio del 1849 in Piemonte, e chiese d'entrare soldato volontario nel Genio. Divenuto in breve esperto nel servizio militare, riuscì ai diversi comandanti del R. corpo, così accetto che tutti lo tennero presso di sè incaricato di speciali uffici. Giunta l' epoca della spedizione in Crimea, egli era furiere, e non toccandogli di partire, fece sacrificio di questo grado ed andò sergente. Addetto al colonnello comandante il genio il sergente Angelo Rovighi si mostrò così operoso che in breve venne promosso ufficiale, e probabilmente sarebbe col tempo salito a più alti gradi. Invece egli è sotterra! La sua morte ha addolorati quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'indole e l'ingegno.

La principessa Belgioioso. Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

« La principessa lombarda, Cristina Belgioioso, nota pe' suoi fatti politici, la quale, esigliata da 6 anni dalla sua patria, visse negli ultimi tempi stentatamente in una fattoria nell' Asia minore, e dovette a rigor di termine vivere del lavoro delle sue mani, ottenne dalla generosa grazia di S. M. il permesso di ritornare negli stati austriaci e di ritornare al possesso dei sequestrati suoi beni. »

Non si potrebbe scrivere un' accusa più grave contro il governo austriaco che queste poche righe della *Presse* di Vienna. Esso aveva sequestrato, beni di una donna di nascita cospicua, e ridottala a vivere stentatamente in una fattoria dell' Asia minore, col lavoro delle proprie mani. Sono applicabili alla principessa Belgioioso i motivi, coi quali il gabinetto austriaco osò sostenere in faccia all' Europa i sequestri in Lombardia? Poteva la principessa Belgioioso in quella lontana dimora aver preso parte all' attentato del 6 febbraio o ad altre mire politiche contro l' Austria?

Alessandro Dumas. Togliamo dalla corrispondenza parigina della *Gazzetta ufficiale di Milano* il seguente aneddoto che riguarda l' illustre romanziere:

« In quanto al processo di cui vi parlai, relativo alla famosa frase di A. Dumas — *Mon corps est à Paris, mais mon âme est à Jersey*, non solo sembra ch'esso sia certo, ma sembra altresì che siagli stato consigliato di mutar aria ad onta della amicizia del principe Napoleone pel celebre imperatore della *blague*. Così Lamartine chiamò il Dumas il quale, saputo il sopranome datogli, disse: *Dites à Lamartine que si je suis l'empereur de la blague, il en est le poète.*

« In conseguenza di questo processo e di questo consiglio, Alessandro Dumas padre è venuto nelle seguenti determinazioni, ch'egli stesso comunicava ieri ad una combriccola d'amici, riuniti a pranzo:

«« Fra tre o quattro giorni annuncierò nel *Mousquetaire* ch'io prendo congedo dalla letteratura militante e metto la mia penna, se non la mia mente, in assoluto riposo. Il *Mousquetaire*, per conseguenza, cesserà di comparire. Io viaggierò per varii anni, e comincierò dalla China. Peraltro prima di partire, farò rappresentare il mio dramma greco in tre giornate l'*Orestie* alla *Porte-Saint-Martin*, col cui direttore ho già steso il contratto, ed una commedia al *Vaudeville* che ho già consegnata. »»

«« *I Mohicani di Parigi* rimarranno incompiuti — proseguì Dumas ripigliando fiato — e nella dichiarazione che farò a tal proposito sul *Mousquetaire*, porterò la sfida ai quattro mila letterati romanzieri che sono in Francia di recarlo a fine. Inoltre (sempre prima di partire per la China) metterò in ordine la collezione completa di tutte le mie opere, che Jacottet (l'editore della *Bibliothèque Nouvelle*, ha comprato per la somma di 580,000 franchi, la quale collezione formerà 300 volumi che si venderanno ad un franco cadauno.

«« Una volta visitata la China, girerò l'Asia, l'America e l'Africa, quindi ritornerò in Francia e porrò il coperchio del mio monumento letterario con una *Storia di Francia* in 60 volumi, la quale sarà l'ultimo lavoro che uscirà dalla mia penna. »»

« Questa filastrocca fu da me letteralmente raccolta dalla bocca stessa di Alessandro Dumas, e giammai discorso al mondo pinse così bene l'uomo che lo pronunciava. »

Genova, 4 dicembre. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Da più sere nel comune di Apparizione una turba di giovinastri, seguendo un riprovevole costume che la civiltà non riuscì ancora a spegnere in ispecie nei paesi rurali, si tratteneva a fare il più orribile baccano sotto le finestre di un vecchio, di fresco sposatosi a giovane donna. Durando quel mal vezzo e turbando la quiete notturna, il sindaco pose in opera ogni buon uffizio per farlo cessare, ma inutilmente. Si ebbe allora ricorso all' arma dei R. carabinieri di Nervi, le cui persuasioni e intimazioni non ebbero miglior successo.

« Trovando ovunque resistenza, essi dovettero, nella sera del 1° andante, procedere all'arresto di tre dei più riottosi e promotori del tumulto e riparare coi medesimi nella casa dell' inserviente comunale, giacchè mostravasi la folla disposta a trascorrere ai maggiori eccessi. E infatti non andò guari che la casa dell'inserviente fu circondata da una turba di sfaccendati tutti armati di grossi e nodosi bastoni che con urli e schiamazzi pretendevano fossero i loro compagni riposti in libertà. Il brigadiere comandante la stazione di Nervi, comunque non avesse seco che tre uomini, non si lasciò intimorire da quella imponente folla, ma tenne fermo, e spiccò uno di essi ad avvertire dell'occorrenza questa stazione principale.

« Frattanto i tumultuanti, deposto, per la fermezza dei R. carabinieri, il pensiero di assalire la casa suddetta, si ritirarono in una posizione vicina alla strada dove disegnavano di piombare addosso ai suddetti militari e toglier di mano gli arrestati quando fossero per tradurli in carcere.

« Giunti inosservati sul luogo ieri mattina, dodici carabinieri, e riuniti agli altri, quattro di essi uscirono conducendo i tre arrestati. Fatti alcuni passi, molti di quei tumultuanti effettivamente sbucarono dalle vicine case per liberare gli arrestati che avevano in mezzo, ma in quella uscirono dalla casa dell'inserviente i carabinieri di rinforzo, i quali operarono l' arresto di altri tre di quegli individui, essendosi dati gli altri a precipitosa fuga. Tutti gli arrestati furono già rimessi in mano della giustizia. »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 3 dicembre.

Quantunque la circolare del sig. Walewski fatta per ispiegar il discorso dell'imperatore Napoleone, specialmente alla corte della Germania, abbia prodotto molto effetto a Parigi, pure devo annunziarvi che i piccoli stati a cui quella circolare era diretta non fecero alla medesima quell'accoglienza che generalmente se ne sperava e mi consta da parte sicura essere completamente falso che nè tutte assieme, nè molte fra quelle corti abbiano diretto a Pietroburgo quelle note di cui parlano alcuni corrispondenti, colle quali s'insisterebbe affinchè la Russia si accordasse alle condizioni necessarie per fare la pace. La situazione dunque da questo lato è sempre la stessa; ma si persiste a credere che non tarderà molto a rischiararsi e si crede che il governo francese ha l' intenzione di far conoscere quanto è avvenuto in questi ultimi tempi col mezzo di un articolo che sarà pubblicato dal *Moniteur* e che si aspetta da un giorno all' altro.

Già in molte occasioni l' imperatore fece conoscere con questo mezzo le sue intenzioni e bisogna ricordarsi che già più volte somiglianti articoli furono pubblicati. Sono specie di riassunti dei fatti compiutisi che l' imperatore fa conoscere al paese in una forma inusitata se vuolsi, ma che ha se non altro il vantaggio di tagliar corto a tutti i commentari ed a tutte le supposizioni. Bisogna dunque aspettare questa pubblicazione che sarà d' un grande interesse. Vi sono persone le quali sognano ben'anco che assieme a questa pubblicazione sarà resa nota l' adesione della Svezia ai quattro punti di garanzia e la sottoscrizione per parte dell'Austria di quella tal famosa convenzione militare che si va studiando da un anno. Chi può impedire i sogni? L' articolo del *Moniteur* pare però che abbia ad essere una realtà.

Si parla molto del ricevimento calorosissimo ed affettuoso fatto al vostro re in Inghilterra; gl' inglesi, per quanto si dice, hanno una speciale simpatia per Vittorio Emanuele.

Se volgiamo però lo sguardo ad un altro lato dei nostri confini non troviamo che freddezza per non dire malevolenza. Nel Belgio e nelle provincie renane si ha un' innondazione di libelli contro il nostro governo e specialmente provocati dall' ultimo discorso dell' imperatore: anche i nostri alleati non sono per nulla risparmiati. Fortunatamente però tutti questi libelli sono di carta e gli alleati, checchè ne dicano i tedeschi, mostrano di saper far qualche cosa di meglio che delle cattive satire.

L' affare del colonnello Türr è decisamente accomodato, grazie all'intervento personale dell' imperatore. Esso indusse l' Inghilterra a non mandare note come voleva fare, e ottenne dall' Au-

stria che il colonnello venga rilasciato in libertà. Non vi ha dunque più ragione di occuparsi di questo affare.

Le tendenze della nostra borsa sono sempre per il rialzo. L'articolo del *Constitutionnel* di quest'oggi fece sugli speculatori un immenso effetto. Un diplomatico con cui ne parlava, dicevami che infatti molto di vero potrebb'esservi nelle manifestazioni di quel giornale. Questo diplomatico mi diceva altresì (è la sua opinione individuale) che l'Austria sapeva probabilmente quali fossero le disposizioni della Russia. Ma del resto ne sapremo qualche cosa quando si verrà in chiaro sulla missione del generale Stackelberg a Vienna.

Mi si comunica una lettera di Londra dalla quale rilevo che i rifuggiti politici tennero una radunanza per decidere quale accoglimento dovea farsi al vostro sovrano. Ad una grande maggioranza e malgrado una minoranza mazziniana fu deciso che si acclamerebbe al re come a quello che avea conservato la libertà al suo popolo e la speranza alla nazione. A.

— L'articolo del *Constitutionnel* cui si allude nella nostra corrispondenza è una lettera del solito suo corrispondente di Vienna, che dimora a Parigi. Egli asserisce che fra la Prussia e Pietroburgo vi sono attivi negoziati. colla vista di fissare certi termini che possano soddisfare le potenze occidentali senza compromettere la dignità dello czar; il corrispondente persiste a dichiarare vera la missione del conte Munster, generale prussiano, presso lo czar, nonostante le denegazioni della semi-ufficiale *Corrispondenza prussiana*. Egli è assai eloquente nell'argomento della dignità della Russia, e allude all'estrema sensibilità dello czar per questo punto nel seguente passo della sua corrispondenza.

« Se sono ben informato ripugna all'orgoglio di discendere a supplicare per la pace, come esigono la Francia e l'Inghilterra. Negli occhi dello czar, l'iniziativa di un tal passo, sopratutto eseguito sotto le condizioni imposte dai gabinetti di Francia e d'Inghilterra, implicherebbe la confessione indiretta della disfatta, che la Russia nega ancora in presenza di tanti disastri. La questione di forma ha di nuovo il sopravvento nella sostanziale e diventa una specie di pietra d'inciampo a traverso il sentiero di queste penose negoziazioni. »

Il *Galignani's Messenger* osserva a questo proposito che la lettera non è altro che la ripetizione delle mille e mille voci che circolano in tutte le capitali dell'Europa, e che senza dubbio continueranno ad essere in giro sino all'arrivo della primavera. Allora si vedrà darsi di nuovo principio alle operazioni militari, e saranno dissipate queste ombre di prospetti pacifici, che alternativamente rallegrano e rattristano il mondo.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra, 1, all'*Indépendance Belge*:

« Non potrei, sul viaggio del re di Sardegna, communicarvi cose che non sappiate dai giornali; ma posso assicurarvi di questo che nessun ospite reale fu mai accolto qui con più vivi sentimenti di stima e di sincero rispetto. Le circostanze principali della carriera di questo giovane sovrano, il modo con cui seppe sostenere la fama e l'indipendenza militare del suo paese, la sua fedeltà al sistema costituzionale, e, sopratutto, la sua resistenza alle proteste papali hanno fatto di lui uno degli idoli del pubblico inglese, perchè tutto ciò si riferisce appunto a qualità che sono le più altamente apprezzate dai miei compatrioti. Se la folla dei curiosi, che si accalcava sul suo passaggio nelle vie di Londra, non era numerosa come quella che era corsa all'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi, l'entusiasmo non fu però nè meno grande, nè meno universale, nè men fatto per essere gradito ad un re patriota come lo è Vittorio Emanuele. »

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna al *Nord*, il 29 novembre:

« Qui comincia a far impazientar il pubblico la lentezza che il nuovo istituto di credito mette nell'organizzare il suo consiglio di amministrazione, e questo ritardo dà luogo ai più contraddittorii commenti. Pare certo, del resto, che non solo per la scelta dei membri del consiglio amministrativo, insorse assoluta divergenza d'opinioni fra i fondatori del nuovo istituto, ma che fra questi cominci ad aver luogo una vera scissura. La differenza delle posizioni sociali, cui essi appartengono — quattro essendo dell'alta aristocrazia e tre industriali o commercianti — spiega naturalmente l'opposizione delle loro viste, tanto sui principii costitutivi, quanto sull'organizzazione dell'istituto di credito.

« Furono in varie provincie dell'impero arrestati molti individui, per aver essi biasimato il recente concordato conchiuso colla S. S. L'autorità, a Vienna, fu più tollerante, benchè nelle pubbliche riunioni si discuta liberamente sopra questa convenzione e che essa per lo più è oggetto di vive ed acerbe critiche. »

MAR BALTICO

Annunziano da Arensberg nell'isola di Oesel quanto appresso: Il 4 ottobre tre piroscafi nemici con un piccolo naviglio in rimorchio giunsero in questa rada e vi rimasero in quel giorno tranquilli. Poco prima entrava nel porto anche un bastimento svedese carico di sale ed alle riunite cure dei commercianti di qui era riuscito di scaricarlo all'istante. Appena il giorno susseguente 12 imbarcazioni appartenenti agli accennati piroscafi sbarcarono un numeroso equipaggio, la maggior parte del quale rimase però sul molo del porto, mentre una ventina di soldati di marina con circa 10 ufficiali si recarono in città e la perlustrarono militarmente tutta quanta, visitando con speciale attenzione il vecchio castello di Arensberg. Dopo di che essi ritornarono al porto, e nel recarsi ai loro piroscafi condussero seco come buona preda di guerra il summentovato bastimento svedese.

Il *Sun* ha da Pietroburgo: Circa 250 navigli di cabotaggio carichi partirono da Cronstadt destinati pei porti finnici. (*Oss. Tr.*)

SPAGNA

Madrid, 22. Iersera corse voce che Espartero pensasse a metter in esecuzione il suo progetto di lasciar gli affari e ritirarsi nel suo tenimento di Logrono; ma, sebben il generale abbia già da un pezzo manifestata quest'idea, è certo che non la realizzerà, fino a che non sia promulgata la costituzione ed il paese ritornato al suo stato normale. La frazione democratica del congresso continua intanto i suoi attacchi contro il maresciallo O'Donnel, la cui energia ed attività gli hanno tirato addosso l'odio di tutti quelli, che, in un senso o nell'altro, desiderano commozioni e disordini. Il maresciallo è deciso a trattare collo stesso rigore reazionari ed anarchisti.

La situazione di Barcellona e dei principali centri manifatturieri della Catalogna dà sempre inquietudine. I fabbricatori non vendono e, dopo aver accumulate molte mercanzie, veggonsi senza mezzi per continuar la fabbricazione. Gli operai mancano quindi spesso di lavoro. Nella Catalogna c'è però numerosa forza e, se avessero a scoppiar tumulti, sarebbero presto repressi.

STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Nuova York, 16 *novembre*.

Il trionfo portato nelle elezioni dal nuovo partito dei *know-nothings* in molti stati dell'Unione, si compiva colla vittoria testè ottenuta nello stato di Nuova-York. Dal posto di segretario di stato sino all'ispettore della prigione, i *know-nothings* nominarono tutti gl'impiegati dello stato, soggetti all'elezione popolare. In quanto agl'impiegati dell'amministrazione municipale della città di Nuova York, i democratici si divisero le spoglie coi *know-nothings*. Il corpo legislativo è così diviso per rispetto ai partiti diversi. Nel senato i *know-nothings* hanno 11 voti, i repubblicani (partito nuovissimo) 14, i democratici 7. Nell'assemblea legislativa, i *know-nothings* 35, i repubblicani 43, i democratici 50.

Tra i membri eletti al senato merita speciale menzione il sig. Brooks, che per la sua ultima polemica coll'arcivescovo cattolico di Nuova York, ha acquistato molta celebrità. Il sig. Brooks fu uno dei più caldi promotori della legge sull'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche, approvata dalla legislatura nell'anno scorso. I cattolici con forza unanime votarono contro il signor Brooks il quale, come appartenente al partito dei *know-nothings*, ebbe ancora altri avversarii da combattere. Sortì tuttavia vittorioso con una maggioranza di 5 e più mille voci.

Egli è evidente che il partito dei *know-nothings* va acquistando terreno; e certo si prepara a una finale battaglia nelle elezioni federali del prossimo anno. Ove in quelle esso trionfi, la politica degli Stati Uniti soffrirà un mutamento radicale.

Qui ha fatto qualche senso il giornalismo d'Inghilterra, che annunziava, qualche giorno fa, come quel governo andasse aumentando la flotta delle Indie occidentali onde prevenire i disegni dei filibustieri degli Stati Uniti. Nessuno crede alla realtà di quel motivo; chè tutti sanno come il governo federale abbia spiegata sempre tutta l'energia possibile onde prevenire i movimenti di che si lagna il *Times* di Londra; ed infatti, se non fosse stato di questa energia, Cuba a quest'ora sarebbe già annessa agli Stati Uniti.

Qualcuno crede che il motivo di un aumento di forze nella flotta inglese stanziante nelle acque americane, consista in altre differenze insorte fra i due governi. La condotta del signor Crampton, ministro d'Inghilterra a Washington, nel tentare di arrolare soldati volontarii per la guerra di Crimea, dee avere eccitato fra i due governi amare discussioni. I tribunali ordinarii condannarono gli agenti di quel ministro, e fu provato da prove evidenti che il sig. Crampton era alla testa di quell'arrolamento.

I tribunali condannarono gli agenti del ministro e i consoli inglesi, che ebbero parte in quell'affare, ma il signor Crampton come agente diplomatico non può essere soggetto alla sentenza di quei tribunali. L'amministrazione adunque chiede all'Inghilterra di richiamare il suo ministro. Il governo inglese pare che non voglia adattarsi a tale esigenza; mentre dall'altro lato il governo federale sta fermo nelle sue domande. Non saprei dirvi a qual risultato possa condurre la questione; certo si è che l'aumento della flotta e le invettive della stampa inglese non sono fatte per agevolare la conclusione della questione.

La stampa degli Stati Uniti dal primo all'ultimo stato della confederazione è unanime nell'eccitare il governo a tener fermo nelle sue domande, e ciò a qualunque costo. Vedete che una seria rottura dell'Inghilterra cogli Stati Uniti sarebbe una appendice di qualche importanza all'attuale stato politico del mondo.

Qui fu accolto con una risata generale un articolo del *Débats* di Parigi, intorno al ricevimento che ebbe la Rachel agli Stati Uniti. L'articolo segnato *J. Janin* era infatti degno del *Charivari* anzichè del grave giornale che l'ha accolto. Ma il signor Janin che poco tempo fa si divertiva a bestemmiare intorno ad Alfieri e ad altri drammatisti italiani, era in pien diritto di schiccherare tanti spropositi per riguardo al popolo americano. È pure un gran ciarlatano il sig. Janin!

La Rachel fu accolta qui come potea esserlo da un popolo civilissimo; se gli americani applaudirono alla *Marseillaise* cantata dalla sovrana attrice, sorpassarono quanto io mi abbia mai veduto in Europa, allorchè essa recitò le parti sublimi del Racine e del Corneille; a prova del successo ottenuto dalla Rachel in quest' paese basterà il dirvi che in ventitrè recite date a Nuova York, ella ebbe un'entrata totale di 80 mila dolleri.

Gli affari commerciali ripresero qualche attività, i fondi pubblici si rialzarono da pochi giorni del 7 e dell'8 per cento.

NOTIZIE DEL MATTINO

Notizie ufficiali del viaggio di S. M.

Dispaccio diretto dal marchese d'Azeglio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. a Londra al sig. cav. Cibrario ministro degli affari esteri.

Ecco il discorso pronunciato in italiano da S. M. il re Vittorio Emanuele in risposta all'indirizzo del municipio di Londra. il 4 corrente:

« Mylord Mayor,

« Io ringrazio caldamente il lord mayor, gli alderman ed i comuni della città di Londra per le cortesi felicitazioni che mi presentano in occasione della mia visita a S. M. la regina ed alla nazione inglese. L'accoglienza che io trovo in questa antica patria della libertà costituzionale come l'indirizzo che ne è una conferma, mi è prova della simpatia che inspira la politica da me seguita sinora e nella quale intendo costantemente perseverare.

« L'alleanza stretta fra le due nazioni le più potenti della terra che ora visito, onora la sapienza dei sovrani che le reggono non meno che il carattere dei loro popoli; esse compresero quanto era da preferirsi un'amicizia profittevole ad antiche rivalità.

« Quest'alleanza, fatto nuovo nella storia, è il trionfo della civiltà. Malgrado le sventure che pesarono sull'esordire del mio regno io sono entrato in quest'alleanza perchè la casa di Savoia credette sempre suo debito sguainare la spada quando si combatte la causa della giustizia e dell'indipendenza. Se io porto ai miei alleati le forze d'un regno non vasto, porto però con me la potenza di una lealtà della quale nessuno ha mai dubitato, appoggiata sul valore di un esercito che seguì ovunque fedele la bandiera dei suoi re. Non possiamo deporre le armi prima di aver ottenuto una pace onorata e quindi durevole, ed a questa giugneremo coll'aiuto dell'Onnipotente, cercando concordi il trionfo dei veri diritti e dei giusti desiderii d'ogni nazione. Vi ringrazio degli augurii che in questo giorno mi presentate per l'avvenire mio e del mio regno. Mentre voi parlate dell'avvenire, mi è caro di poter invece parlarvi del presente e felicitarvi dell'alto grado nel quale si è collocata l'Inghilterra, dovuto al nobile e libero carattere della nazione quanto alle virtù della vostra regina. »

Genova, 4 dicembre. Sono giunti in Genova per visitare la regina Amalia, residente a Nervi, il principe di Joinville, il duca D'Aumale e il principe di Coburg. È pur giunto il principe Giuseppe Bonaparte. (*Gazz. di Gen.*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 23 novmbre.

Pur troppo alla fine anche per noi altri poveri esiliati della Crimea è ora svanita la dolce temperatura dell'autunno, e il gelato vento di settentrione ha spruzzato di neve le cime dei monti che ne circondano e ci irrigidisce le membra ogni qualvolta le esigenze del servizio ci obbligano a trattenerci fuori delle nostre tane - *sub divo*. Il mare già si fece torbido ed intrattabile, sicchè i tragitti del Bosforo ai nostri porti e gli sbarchi diventano ogni giorno più rari e difficili, e la carne fresca, massime quella di bue, già si calcola fra le rarità e viene ricercata come una ghiottoneria. Nelle parti più declivi e vicine al mare, vale a dire dove stanno accantonate le truppe, invece di neve, cadde una freddissima pioggia, dalla quale fu il terreno inzuppato in tal guisa che vi si sprofonda fino a mezza gamba. Oltre a ciò la carne salata, di cui si nutre la truppa tre volte nella settimana, produce spesso degli sconcerti intestinali e si ebbe perfino una dozzina di casi di cholera. Ma con tutto ciò la salute della maggior parte è ancora sodisfacentissima, e malgrado tutte le piccole traversie che vi sono andato enumerando, noi ce la passiamo ancora discretamente; anzi quest'oggi, avendo il vento del nord cessato di soffiare, la temperatura si fe' di nuovo più mite e il sole ci ha di nuovo rallegrati d'un suo breve sorriso. Oh! come qui in Crimea nella presente stagione noi lo vagheggiamo questo scarso raggio di sole, che a stento trapela fino a noi attraverso il cielo annebbiato, e come si comprende adesso la profonda sapienza di quei popoli che lo adoravano come simbolo della divinità! Quei popoli erano probabilmente alloggiati ad un dipresso come noi, e non come lo siete voi altri fortunati mortali in buoni e caldi appartamenti, dove, assisi innanzi ad una buona tazza di caffè, dopo un gustoso, sano ed abbondante desinare vi fate leggere le notizie della guerra d'Oriente, ed immersi in quel soave torpore che d'ordinario s'accompagna con una fisiologica e regolare chilificazione, cogli occhi semichiusi, vi perdete in acutisssime conghietture sui divisamenti di Gorciakoff e sulle improvvisate che, all'Europa impaziente, sta preparando Pélissier.

Che faccia nuvolo o sereno, che il sole resti velato anche per dei mesi continui, che il termometro discenda a quindici sotto zero, e che importa a voi, gente placida e beata, di tutto ciò? Sono affari questi che vi riguardino? Risguarderanno tutt'al più alcuni poveri diavoli che non han legna da bruciare, nè pane da mettersi nello stomaco, nè coltri sotto cui ricoverarsi. Ci pensi chi tocca. Qui da noi invece la parti sono capovolte. La legna non ci costa che la fatica di andare a tagliarla, e con essa legna si formano le abitazioni, e si alimentano i fuocolari. Laonde chi ha buone braccia, ed è abituato a farle affaticare, qui si trova in migliori condizioni di coloro che erano, per maggior comodo, abituati a servirsi di quelle degli altri.

Guai a chi non ha mai tocco il manico di una accetta! e per mia disgrazia io sono di questo numero. Non ho mai dato ragione a Rousseau, che fece del suo Emilio un falegname, se non dopo che sono sbarcato sul suolo della penisola Taurica. Ma voi mi fate la cera brusca perchè sono già quasi alla fine del mio foglio, e non vi ho ancora detto verbo della guerra.

Io vorrei bene farvi lieti e contenti collo spifferarvi qualche grande bello e buon notizione, se il notizione ci fosse, ma a mio gran malincuore, non v'è neppure l'ombra di esso; e quel che è peggio per voi che siete insaziabile di novità, son costretto di dirvi che non v'è la menoma apparenza che per lunga pezza ancora abbia a succedere alcun evento di conseguenza.

A proposito! Per tornare sull'ultimo avvenimento di qualche importanza che qui accadde, cioè lo scoppio della polveriera, dirovvi che sono in obbligo di avvertirvi, che quantunque per non isbagliare e tenermi più vicino al vero, io avessi a dirittura dimezzato la cifra delle vittime che si dava per certa, sono ancora caduto in un'enorme esagerazione. Mi assicurano adesso invece che, tra morti e feriti, sole centocinquanta o duecento al più siano le persone rimaste offese.

Salute e prosperità. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, mercoledì sera.

Il ricevimento di S. M. il re Vittorio Emanuele alla city fu fatto collo stesso cerimoniale di quello che ebbe S. M. l'imperatore Napoleone, in mezzo a numerose acclamazioni da Templebar fino a Guidhall.

S. M. il re è stato ricevuto dal lord mayor, dagli aldermen e dal corpo diplomatico ed ha risposto all'indirizzo come segue: (*veggasi la risposta testuale nelle notizie ufficiali sul viaggio di S. M.*)

Si assicura che S. M. il re di Sardegna arriverà domani (giovedì) direttamente a Compiègne, dove sarà ricevuto da S. M. l'imperatore.

Vi saranno grandi caccie.

N. B. Il presente dispaccio è arrivato questa notte.

Parigi, giovedì

Vienna, 5. Corre voce della presa di Kars per parte dei russi.

Varsavia, 5. In seguito ad ordine imperiale una dimostrazione militare venne fatta per celebrare l'anniversario della repressione della rivoluzione polacca.

Borsa di Parigi 5 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		66 75 66 70
4 1[2 p. 0[0 .	90 75	91 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	» »	» »
1853 3 p. 0[0	53 25	» »
Consolidati ingl.	90 1/2	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 60
Contr. della matt. in c. 85 65

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 546 p. 20 x.bre
Contr. della m. in liq. 546 p. 31 x.bre, e 31 genn.

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 157 50 p. 31 x.bre

Telaio Bonelli — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 83 p. 31 x.bre

Ferrovia di Cuneo — Contr. dellamatt. in l q. 515 p. 31 x.bre

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 464 p. 10 genn.
Contr. della m. in liq. 465 p. 5 genn.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 248 p. 31 x.bre

La Piemontese, comp. reale anglo-sarda — Contr. della matt. in c. 41 50 75 50 40 50

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

OLIO D'OLIVA

Via della Rosa Rossa, N. 7,

accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All'ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. ***La vendita si fa a pronti contanti.***

Via della Provvidenza, N. 2, presso i Macelli

MAGAZZINO

DA COTONI, LANE ED ARTICOLI DI MAGLIA

DI GROSSO LUIGI

Assortimento di COTONI e LANE sì estere che nazionali, *Bava, Fioretto, Calzetteria di ogni genere, Busti, Camicie, Spencer, Flanelle di Sanità, Telerie, Indiennes, Trapunte e Coperte diverse*, a tenuissimi prezzi.

N° BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo — Da Franchi 12 a 36

Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi — » 22 a 32

PALETOT Pilot fini di ogni qualità — » 30 a 75

GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. — » 5 a 20

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

APERTURA

DI UN GRANDE

Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc. — Grande cassa di ferro a dieci segreti ed a modico prezzo.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio

Via S. Domenico, N. 1,

rimpetto alla porta grande della chiesa

Assortimento completo di TESSUTI A MAGLIA in ogni genere, CATALOGNE di lana, COPERTE PIQUETS, TRAPUNTE e LINI PETTINATI di Fiandra a modico prezzo.

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande, Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, PEDIO e C., via d'Italia, n. 6.

Mobili d'ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.

Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

NUOVE PENNE D'ARGENTO

Sole riconosciute superiori, inossidabili, premiate della medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi, adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

Il viaggiatore rimarrà 8 giorni soli a Torino, all'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1.

Scatole a fr. 1 80 e al di sopra.

SPECIALITÀ

TAPPETI PER PAVIMENTI

Tessuti e Stampati per ammobigliamento, di ogni qualità e prezzo.

Via Rosa Rossa, N. 10, primo piano.

Tipografia STEFFENONE, CAMANDONA e COMP., via S. Filippo, N. 21.

Imminente pubblicazione:

ALLE MADRI DI FAMIGLIA

Strenna pel 1856

LA DONNA DI GOVERNO

La necessità di tener nota delle spese famigliari essendo tale, che si ricorre persino ad almanacchi destinati ad altri usi, persuasero gli editori alla pubblicazione di questa, la quale conterrà una serie di tavole, su cui si possano registrare col medesimo ordine e risparmio di tempo tutte le spese di casa.

A quest'opera, perchè riesca più proficua per le persone cui è diretta, sono unite altre letture non meno utili ed istruttive e fra queste alcuni nuovi importanti provvedimenti del municipio di Torino.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Da rimettere L'OPINIONE al Caffè delle Merci, via delle Rosine.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

GRANDE MANIFATTURA

DI

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO

H. GALANTE e COMP. brevettati in Francia e in Inghilterra

e provveditori di tutti gli ospedali di Parigi

28, Piazza Dauphine in Parigi.

Questa casa, il cui nome è già conosciuto nel mondo intero, rivalizza ora colle fabbriche europee e americane. I suoi prodotti che hanno ottenuto la medaglia d'argento all'esposizione di Nuova York nel 1853, all'esposizione universale di Parigi, attirarono l'attenzione di tutte le persone pratiche e dotte che racchiude questa gran capitale.

Nei magazzini di questo fabbricante si trova un grande assortimento di apparecchi e strumenti di Medicina e Chirurgia in *Caoutchouc vulcanizzato*, siccome pure tutti gli oggetti di gomma elastica, cinti ernarii di ogni sorta, calze elastiche contro le varici, ecc., ecc. La perfezione di tutti questi oggetti nulla lascia a desiderare.

Questa casa avendo trovato un mezzo economico di fabbricazione ha ribassato di molto i prezzi de' suoi articoli che possono ora essere adoperati anche dalla classe più povera. Tutti gli articoli portano il nome di GALANTE e COMP. che bisogna osservare attentamente se non si vuol comprare oggetti contraffatti. Le persone che desiderano avere il Catalogo di questo Stabilimento possono indirizzarsi a GALANTE e COMP. in Parigi, oppure dai signori SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale, N. 4*, in Torino, e PIGNATEL e MEUNIER in Parigi, *agenti generali per la vendita all'ingrosso.*

CURA RADICALE DELLE ERNIE

La Società Medico-Chirurgica, che ha il suo Instituto in via della Barra di Ferro, al N. 2, piano terzo, traslatato dal N. 4, piano 1°, si trova questa sempre più animata d'annunziare l'incremento degli individui d'ambo i sessi, che sono perfettamente guariti dalle *Ernie*; d'altri in buon avviamento di guarigione; ed infine coloro ai quali è impossibile la cura radicale, hanno tutto il conforto dall'uso del cinto, che appositamente si fa nell'Istituto per qualunque ernia. - È aperto l'Istituto ogni giorno dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom. e dalle pomerid. ore 6 fino alle 8. - Si trova vendibile in detto luogo per L. 1 il BREVE TRATTATO DELLE ERNIE, CURA RADICALE, ecc., scritto a facile intelligenza del popolo dal socio LUIGI RATTI.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 49, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 48 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE

pel **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'uffizio del *Fischietto*.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi

» 6 » 300 »

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.